

Visitando l'orfanotrofio

Siamo a Hell-Ville, anche detta "Andoany", Nosy-Be, in un soleggiato pomeriggio di fine Agosto 2024. Siamo atterrati la mattina e, giusto il tempo di posare gli zaini in hotel, raggiungiamo, grazie ai preziosissimi consigli degli amici dell'Associazione, l'orfanotrofio "San Giuseppe", in zona porto, gestito da Suor Anna Ferrante.

Siamo con Mirea, nostra figlia di 4 anni, che non ha mai visto un orfanotrofio; per lei è un "asilo" dove dei bimbi vivono anche la sera e dormono, accuditi dalle cure affettuose di Suor Anna e delle sue collaboratrici.

Abbiamo scoperto l'Associazione su internet dopo aver cercato informazioni su possibili luoghi della "Grande Isola" del Madagascar dove portare un minimo aiuto dall'Italia, seppur nell'ambito di un viaggio di piacere, cercando di coniugare in qualche modo un'esperienza formativa e arricchente con i ritmi che una bambina di 4 anni ti impone.

Contattata Suor Anna innanzitutto tramite mail, mi si riempie il cuore di felicità all'idea di poterla conoscere e portare quei pochi farmaci e beni essenziali che ci ha suggerito come utili. E poi, ovviamente, qualche pensiero ludico per i circa 60 bambini dell'orfanotrofio (un po' meno nel giorno della nostra visita, perché alcuni si trovavano in vacanza presso famiglie locali ospitanti).

L'orfanotrofio si trova poco distante da una bella chiesetta, e da un supermercato, lo "Shampion", dove abbiamo potuto prendere qualche dolcetto per i bimbi.

All'ingresso siamo emozionati, non sappiamo bene cosa aspettarci. E, una volta entrati, senza ancora aver visto Suor Anna, succede quello che si vede a volte nei film o nei documentari: i bambini ci vengono incontro abbracciandoci, cercando un contatto, senza neanche sapere chi siamo o cosa ci facciamo lì. Un'emozione indescrivibile.

Sono bellissimi e sorridenti; Mirea gli va incontro con la naturalezza e la sincerità che solo i bambini possono avere; dopo poco esce Suor Anna: la abbraccio e la stringo, con gli occhi pieni di lacrime, sentendomi così piccola di fronte ad un esempio così alto di carità cristiana.

Anche Mirea va incontro a Suor Anna, Le riconosce subito l'autorità che le vere Maestre hanno, e segue le Sue istruzioni: entriamo dentro, ci accomodiamo nelle belle salette interne. Tutto sa di amore e di energia positiva.

Le chiediamo come vivono i bambini, come si svolgono le loro giornate, quali sono le difficoltà di gestione di una struttura del genere; veniamo a sapere dei gemellini ospitati lì, della scuola che frequentano, vediamo le loro camere; scopriamo che sono quasi tutti stati abbandonati alla nascita. Difficile anche attivare processi di adozione: troppi costi e burocrazia.

Conosciamo anche Mary-Rose, la ragazza diversamente abile accudita con amore dalle ragazze della struttura: mi sorride, dopo che Suor Anna Le fa vedere il Suo pigiamino nuovo; nei suoi occhi c'era sincera felicità.

E poi arriva il momento più atteso da Mirea: la distribuzione dei pensierini che lei stessa ha scelto: borsellini colorabili (e lavabili) con dei pennarelli dentro; resta molto colpita dall'ordine e dalla disciplina che Suor Anna sa dare: tutti seduti, in silenzio, aspettano ciascuno il proprio turno per ricevere il dono.

Lei stessa ne ha uno, e lo fa vedere contenta a tutte le altre bimbe a cui è capitato il suo stesso disegno. "*Bé, è proprio vero che i bambini parlano la lingua del cuore*", mi dice suor Anna.

E poi via a palloncini e caramelle, una grande piccola festa, tutti insieme, con mio marito Nino che gonfia palloncini a go-go e i bambini che si divertono lanciandoli.

Il momento dei saluti è duro, sarei rimasta lì ancora molto, ma i bambini devono andare a mangiare, e anche Mirea. Abbiamo fatto così poco per loro, e abbiamo ricevuto molto di più.

Abbiamo trovato la nostra struttura del cuore, cheosterremo anche a distanza. Mirea mi chiede tutt'ora: *mamma, ma sei sicura che quei bimbi erano felici? Sì, piccola, lo sono, anche se hanno giocattoli condivisi e non hanno una mamma e un papà, sono felici perché ricevono ogni giorno tanto amore.*